

CANOVA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA
DELLA MARCA TREVIGIANA Soc.Coop. a Respons.Limitata
Sede Legale: Viale della Repubblica, 154 - 31100 TREVISO (TV)
Capitale Sociale Euro 4.185.115,52 al 31.12.2012
Cod.Fisc. e Iscr.Reg.Imprese di Treviso : 94004190263
R.E.A. n. 160701 – Albo Coop. N. A149589

RELAZIONE SULLA GESTIONE
AI SENSI DELL'ART. 3 D.LGS. 87/92
AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2012

Cari Colleghi,

lo scenario economico e sociale nel quale abbiamo operato nel corso del 2012 è stato negativo. Il 2012 è stato l'anno peggiore dal punto di vista economico dal dopoguerra e il 2013 è partito all'insegna di una ulteriore recessione.

I pesanti effetti della crisi economica sono destinati a lasciare sulle imprese, sui Confidi e sulle banche delle ferite profonde che determineranno ulteriori restrizioni nell'accesso al credito e, senza nuove regole ed un efficiente ed equilibrato funzionamento dei mercati finanziari, sarà molto difficile che ci sia la ripresa delle attività economiche.

In questa situazione, come Confidi Canova, insieme con l'associazione, abbiamo cercato di contrastare l'impatto della crisi finanziaria sulle imprese. I risultati più significativi della nostra battaglia sono: moratoria sui debiti bancari, accordo sullo smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione ,

finanziamento del fondo rischi, modifica del Decreto Basilea II sulla gestione.

Le associazioni e Fedart a livello nazionale hanno vinto una importante battaglia facendo emanare un decreto correttivo di Basilea II nel quale si riconosce che il personale delle associazioni e delle sue società di servizio possono, in particolari condizioni, continuare ad assistere le imprese nell'accesso al credito. La normativa originaria riservava questa possibilità solo ai mediatori creditizi e ai promotori finanziari.

Dall'inizio della crisi, le banche hanno adottato una maggiore selettività nella concessione del credito, aumentando fortemente la richiesta di garanzie per compensare il rischio.

Come Canova, abbiamo, verificando caso per caso, risposto positivamente alla richiesta di maggiori garanzie delle banche, accettando di assumere rischi più alti.

Questo ha comportato, da un lato, maggiore sostegno alle imprese, dall'altro un incremento delle sofferenze in valore comunque molto, molto inferiore a quello delle banche.

L'anno scorso l'operatività di Canova ha avuto una flessione da attribuirsi in parte al calo della domanda di finanziamento delle imprese legata all'andamento della congiuntura economica, al peggioramento delle condizioni di offerta dei prestiti che sono diventati più restrittivi e, in parte, all'accresciuta selettività nell'esame delle pratiche di finanziamento da parte delle banche che hanno bocciato circa il 10% delle richieste di fido provenienti da Canova; gli altri Confidi si vedono bocciate il 25% delle pratiche.

L'effetto combinato della mancata patrimonializzazione dei Confidi da parte della Regione, l'incremento delle sofferenze e il rallentamento dell'attività hanno determinato il peggioramento della gestione economica, di tutti i Confidi

compreso Canova; in particolare, nonostante una gestione molto oculata , sono aumentate le perdite, anche se in modo molto, molto più contenuto degli altri Confidi che operano in provincia di Treviso.

In sintesi, l'indebolimento dei patrimoni e le difficoltà di equilibrio del conto economico rendono incerto il futuro di tutti i Confidi.

Questa situazione ci obbliga ad intensificare il nostro impegno affinché l'esperienza di Canova possa essere continuata, magari in forme nuove.

In questa eventuale evoluzione, è essenziale comunque assicurare il rapporto con il territorio e con le imprese assistendo i soci.

Occorre poi pensare a nuove forme di gestione di Canova, costruire accordi strategici e, se è conveniente per le imprese, anche la fusione con Sviluppo Artigiano, consorzio regionale di garanzia di emanazione CNA, iscritto all'ex art.107.

I Confidi 107 possono rilasciare garanzie diverse dalle nostre: noi possiamo concedere garanzie sussidiarie, mentre il consorzio regionale dà garanzie qualificate.

Noi siamo convinti che Canova e i Confidi, seppur in difficoltà, non abbiano esaurito la loro missione di strumento associativo al servizio delle imprese. L'evoluzione della normativa e del mercato ci obbligano però a cercare soluzioni che ne assicurino la sostenibilità in una prospettiva di medio termine, senza rinunciare alla sua natura mutualistica.

La scelta da perseguire è quella della messa in sicurezza e il consolidamento dell'attuale modello dei Confidi.

Non basta resistere alla crisi aspettando che arrivino tempi migliori, occorre individuare nuovi indirizzi che non mettano in discussione l'interconnessione Confidi-Associazione.

Bisogna incrementare la nostra capacità negoziale con il sistema bancario, far valere di più le garanzie e le nostre conoscenze delle imprese che sono un valore aggiunto che le banche non hanno.

Dobbiamo ampliare la consulenza finanziaria svolta dal personale di Canova e dall'associazione, valorizzando il processo di istruttoria creditizia dei confidi e incrementando il loro potere negoziale verso le banche.

Le linee principali di intervento futuro dovranno riguardare la ricerca della dimensione ottimale del nostro Confidi ed il rafforzamento del patrimonio.

La questione del patrimonio sociale è una questione dirimente per la prosecuzione dell'attività del nostro Confidi perché l'aumento delle sofferenze sulle garanzie concesse, unitamente alla costante diminuzione delle risorse pubbliche destinate al rimpinguamento del fondo rischi, può portare nel tempo alla riduzione del patrimonio e quindi della nostra operatività.

Noi siamo convinti che la Regione, gli enti locali e la CCIAA debbano sostenere la patrimonializzazione dei Confidi e su questo aspetto, recentemente, insieme alla nostra associazione, siamo riusciti a costruire un'intesa con le istituzioni Provincia, CCIAA e tutte le associazioni imprenditoriali, nonché le OO.SS. più rappresentative.

Tutti questi soggetti chiedono, alla Regione Veneto in particolare, di promuovere l'evoluzione di Veneto Sviluppo, da ente strumentale che fornisce garanzie a soggetto erogatore di controgaranzie e riassicurazioni ai consorzi fidi.

Oltre la patrimonializzazione dei Confidi, si chiede anche di finanziare i fondi anti-usura che sono il vero strumento per aiutare le imprese in gravissima difficoltà. Fino ad oggi, infatti, abbiamo rilasciato garanzie con i fondi antiusura a circa 70 imprese, per un totale di 3 milioni di euro di finanziamenti, evitando a molte di loro la chiusura.

Infine, si chiede alla Regione di allargare ai Confidi ex art.106 l'utilizzo delle misure "anticrisi" che transitano attraverso Veneto Sviluppo.

In questi anni Canova ha lavorato, in stretta connessione con CNA, per allargare il fronte delle associazioni e delle istituzioni a sostegno delle nostre richieste e per migliorare il rapporto banche-imprese.

Noi non abbiamo mai contrapposto il sistema delle banche al sistema delle imprese, né vogliamo contrapporre banche grandi a quelle piccole, ma crediamo che le banche debbano fare molto di più per le imprese che oggi pagano il costo del denaro molto alto e stanno facendo da tesoreria alla pubblica amministrazione.

Chiediamo di aver credito di buona qualità e di averlo in tempi brevi.

Chiediamo alle banche di immettere nel mercato più liquidità e di dare più prestiti alle imprese che hanno "merito" di credito, altrimenti la mancanza di liquidità alle imprese e alle famiglie farà aumentare l'effetto depressivo sull'economia.

Nell'offerta di credito c'è un divario enorme tra ciò che le imprese chiedono e ciò che le banche danno a costi sempre maggiori, nonostante il calo dell'Euribor. Certo l'aumento dell'offerta di credito da parte delle banche da sola non basta a rimettere in moto l'economia, ma senza l'erogazione alle imprese di credito a un giusto prezzo, non ci potrà essere ripresa economica.

Nel corso del 2012, in provincia di Treviso, si è insediato un nuovo Confidi, Eurofidi, che ha un'operatività a livello nazionale di oltre 7 miliardi di Euro. Si tratta del maggior Confidi italiano che vede, tra i suoi maggiori azionisti, le principali banche italiane e la Regione Piemonte. Questa struttura finanziaria, che opera in forma di Confidi, teorizza che per l'impresa non è importante avere prestiti ad un tasso contenuto, l'importante è avere prestiti indipendentemente dal

costo che questi hanno.

Le commissioni di garanzia applicate da Eurofidi variano dal 7 al 15% annuo, mentre quelle applicate da Canova per i suoi soci sono pari a 1,10% annuo.

È chiaro che noi non condividiamo questa filosofia e lavoreremo per ribadire con l'operatività di tutti i giorni le finalità mutualistiche dei Confidi.

Intanto, abbiamo costruito un accordo con le altre associazioni, affinché i Confidi partecipati nel capitale sociale dalle banche non possano accedere ai contributi camerali per il finanziamento dei fondi rischi.

Ricordo che l'impegno congiunto di Canova e la nostra associazione, che hanno saputo costruire una rete di solidarietà con gli altri soggetti associativi, ha portato la giunta camerale a stanziare per il 2013, per queste finalità, 2 milioni di Euro.

Nel corso del 2012 è rimasto ampio anche il divario tra il costo del credito nel nostro territorio e quello medio dei nostri concorrenti europei che mediamente lo ottengono ad un valore del 2% inferiore al nostro. Questo diventa insostenibile per le imprese che operano nello stesso mercato.

Inoltre, le condizioni di offerta di credito da parte delle nostre banche sono diventate più stringenti: per avere finanziamenti occorre dare più garanzie. In sostanza le banche cercano di rischiare sempre meno nei confronti del mercato e delle imprese.

Alle banche avanziamo precise richieste di inserire elementi di flessibilità nella gestione creditizia.

Vogliamo l'apertura come Confidi di nuovi spazi di partecipazione al processo di istruttoria creditizia che svolgono le banche.

Abbiamo ribadito che il rating non è tutto e che conta la validità del

progetto e la storia dell'impresa.

A sostegno di questa tesi abbiamo evidenziato che le pratiche istruite da Canova hanno un'insolvenza pari a un sesto delle pratiche istruite solamente dalle banche.

E, proprio in virtù di questi dati, le banche dovrebbero dare più peso alle nostre istruttorie e ridurre il costo del denaro per le imprese affidate dal nostro Confidi perché ha sofferenze contenutissime.

Così come abbiamo chiesto di valorizzare il fatto che Canova ha un rapporto patrimonio-garanzia di 1 a 5, quando quello delle banche è di 1 a 8.

Chiediamo poi alle banche di aumentare l'efficienza dei loro processi produttivi e distributivi perché pesano in modo significativo sul costo del denaro.

Inoltre, nel quadro più generale della moralizzazione dell'attività della politica, ma anche delle attività private compresa la gestione finanziaria, chiediamo al sistema bancario di snellire i loro organismi amministrativi.

Le prime dieci banche italiane hanno 1.136 cariche amministrative, i compensi dei loro manager devono essere legati ai risultati effettivi ottenuti e in linea con quelli degli altri paesi europei.

Le imprese stanno vivendo sulla loro pelle il peso dell'eccessiva pressione fiscale, il crollo dei consumi, il difficile e costoso accesso al credito, l'annosa questione dei crediti vantati dalla pubblica amministrazione.

È arrivato il momento che il Governo, il Parlamento, la politica accolgano il nostro appello e agiscano tempestivamente con misure concrete a sostegno dell'economia reale e, in particolare, dell'artigianato e delle PMI.

Come dice il Presidente Giorgio Napolitano: "Adesso è il tempo della maturità per azioni condivise".